

IL PIANO PER IL MEAZZA

San Siro senza concerti e quattro anni di lavori Il centrodestra dice no

Centrodestra: no al piano per San Siro

EMILIANO DAL TOSO

■ Se San Siro resterà davvero in piedi non possiamo ancora saperlo. I vertici di Milan e Inter stanno esaminando il progetto di WeBuild consegnato al **Comune di Milano** e alle società lo scorso 23 giugno, con un patto di riservatezza firmato e controfirmato. Da *La Repubblica* è arrivata l'indiscrezione: i lavori previsti per la ristrutturazione saranno a tranches, con cantieri mobili, durante lo svolgimento dei campionati. L'unica pausa avverrà due mesi prima delle Olimpiadi invernali, in vista della cerimonia di apertura del 6 febbraio 2026. Nelle 280 pagine visionate, emerge la novità relativa alla durata dei lavori che saranno di quattro anni e non di tre come si pensava, con l'obiettivo di terminare a gennaio 2029. L'idea di WeBuild è quella di abbattere e ricostruire il primo anello di San Siro procedendo un settore per volta, sacrificando i concerti estivi. Sono poche le certezze sui costi effettivi, che potrebbero aggirarsi sui 350 milioni di euro. Le perplessità riguardano anche la riduzione della capienza che, a lavoro finito, scenderà da 75.800 a 70.500 posti a sedere, con 1.100 posti "sky box" e 13.400 posti "premium" a differenza dei 2.900 di oggi. Dopotutto, il progetto appare in piena linea con le politiche della giunta: trasformare San Siro in uno stadio più piccolo e per ricchi. Il dossier ha

fatto infuriare il centrodestra milanese: per il consigliere comunale di Fratelli d'Italia, **Enrico Marcora**, «è inaccettabile che il progetto di ristrutturazione (...)

segue a pagina 34

segue dalla prima

EMILIANO DAL TOSO

(...) dello stadio sia gestito come un fatto privato del **sindaco Sala**, di Milan e Inter. Quanto emerso indica una realtà ben diversa da quella che è stata comunicata ai consiglieri comunali. Devono essere fatte chiarezza, pubblicità e informazione con la convocazione di una commissione consigliere», aggiunge **Marcora**, secondo cui San Siro «è un bene comunale di grande importanza, un patrimonio di tutti i cittadini milanesi e non un fatto squisitamente privato». Gli fa eco Alessandro De Chirico, consigliere comunale di Forza Italia. «Se il sindaco pensa di poter bypassare il parere vincolante del Consiglio comunale sul futuro dello stadio Meazza sbaglia di grosso. Tutti i consi-

glieri comunali, di minoranza e di maggioranza, devono poter dire la loro sul progetto in sé e sulle opere che verranno realizzate nei quartieri limitrofi all'impianto. Chi meglio può dire che cosa sia utile alla collettività? Non di certo chi si limita a progettare su carta senza conoscere le reali esigenze dei milanesi». De Chirico evidenzia che l'amministrazione «non è trasparente perché impedisce il lavoro di approfondimento delle commissioni consiliari». Ma a colpire, in particolare, è il capitolo concerti, che ottengono un grande richiamo, ma generano gravi disagi alla cittadinanza. Secondo il progetto resteranno lontani da San Siro almeno per quattro estati. «Il sindaco ha ripetuto che per l'internazionalizzazione della città sono imprescindibili, ma non sono di certo percorribili le soluzioni della Maura e dell'Ip-podromo», tuona De Chirico. Difficile dargli torto, visto i disagi registrati negli ultimi mesi...



Peso: 33-11%, 34-11%